

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vigilia di acuto scontro politico e sociale sulle scelte per la ripresa dell'economia

Confusione nel governo e pressione dei falchi per la seconda stangata

Palazzo Chigi minimizza i guasti finanziari mentre Gorla chiede tagli e tasse per 8 mila miliardi - Lama: Craxi non ha costruito argini alle pretese dc

Un'indagine INPS: è degenerato il sistema fiscale

Lo Stato incapace di accertare i redditi da lavoro autonomo - I conti Istat: l'occupazione è ferma ai livelli del 1960

Questa nostra sfida

di ACHILLE OCCHETTO

APPARE ormai chiaro che per certi commentatori interessati all'anima moderna del PCI si dovrebbe esprimere esclusivamente attraverso una pregiudiziale arrendevolezza nei confronti del governo in carica e della sua politica economica. Se noi affermiamo — come abbiamo fatto con il documento economico approvato nell'ultima riunione della Direzione del nostro partito — che bisogna prendere atto che il governo — condizionato pesantemente da interessi conservatori — non ha saputo imboccare una strada nuova, ecco allora, rispuntare l'accusa di massimalismo e di vetero-comunismo. Non si capisce perché il metro di misura della modernità comunista dovrebbe essere nei confronti delle posizioni altrui. Non si comprende perché dovrebbe essere considerato moderno o innovatore chi non si traduca automaticamente in un aumento degli investimenti e della capacità competitiva di alcuni settori esportatori.

E, di contro, chi non dovrebbe essere considerato moderno o innovatore chi non si traduce automaticamente in un aumento degli investimenti e della capacità competitiva di alcuni settori esportatori. Non si capisce perché il metro di misura della modernità comunista dovrebbe essere nei confronti delle posizioni altrui. Non si comprende perché dovrebbe essere considerato moderno o innovatore chi non si traduca automaticamente in un aumento degli investimenti e della capacità competitiva di alcuni settori esportatori.

ROMA — Ora da palazzo Chigi si cerca di versare acqua sul fuoco. Il socialista Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si è affrettato a definire «meno preoccupante» la situazione della finanza pubblica. «Al momento», tenuto conto beninteso delle nuove spese già decise dal Parlamento e di quelle impreviste già verificate, gli andamenti «non sostengono Amato» non dovrebbero discostarsi in modo significativo dalle previsioni tutt'altro che rosee ma realistiche della legge finanziaria.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Quanto pagano di tasse gli italiani? E come è diviso l'onere tributario tra le diverse categorie di cittadini? Una risposta documentata a questi interrogativi viene da un'indagine statistica dell'INPS, elaborata sulla base dei dati delle contribuzioni di malattia. Ne risulta una conferma evidente che il peso fiscale grava in modo clamorosamente iniquo sulle spalle del lavoro dipendente mentre ben poco si fa per accertare i redditi effettivi del lavoro autonomo.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

18 dicembre: più di due miliardi per «L'Unità» e ora...

Il nostro 60°

di EMANUELE MACALUSO

I dati sulla vendita dell'«Unità» del 18 dicembre costituiscono un vistoso segnale su quale tutti dobbiamo riflettere. Nei giorni scorsi a Bologna — discutendo con i responsabili delle zone di tutta la regione sul giornale e sulle sue nuove iniziative editoriali in Emilia, di cui parleremo nei prossimi giorni — un compagno ha detto che «il Partito si è riappropriato dell'«Unità» e che a sua volta l'«Unità» si è riconciliata con il Partito». La discussione si è quindi incentrata sulla possibilità di fare negli anni 80 un grande giornale di informazione e di battaglia politica che in Emilia, nei prossimi giorni, si arricchirà di un inserto regionale con caratteristiche del giornale. Sono molti i lettori che giornalmente ci scrivono per criticarci o per elogiarcisi, sono diverse le opinioni sul giornale anche fra i dirigenti del partito. Discutiamo apertamente e liberamente. L'«Unità» è di tutti i suoi lettori e di tutti i suoi lettori costituiscono un collettivo che nutre l'ambizione di fare di questo giornale un punto di riferimento essenziale non solo per il partito ma per la sinistra che nel suo complesso lotta per il cambiamento ed il rinnovamento della società. Un punto di riferimento che sappia indicare idee ed iniziative, che sappia non solo riflettere la politica del partito ma contribuire a costruirla attraverso un rapporto vitale con la società.

1) È stato definito un accordo sindacale senza i gravi traumi temuti, grazie al corso responsabile di tutte le parti che lavorano all'«Unità». Nei prossimi giorni l'accordo avrà un avvio pratico. Daremo conto ai lettori di questo accordo. Una cosa è certa: quest'anno realizzeremo una ulteriore consistente riduzione dei costi e del deficit.

2) È stato accelerato il nuovo processo tecnologico che ci mette in competizione con i quotidiani più forti.

3) Abbiamo accresciuto le vendite quotidiane nelle edicole di oltre il 4% e le vendite di domenica 18 dicembre ci dicono quali grandi possibilità abbiamo per una forte e costante ripresa della diffusione straordinaria dell'«Unità» (non solo la domenica). Abbiamo raggiunto e superato la sottoscrizione ordinaria del 30 miliardi per finanziare la campagna elettorale, il partito e, in parte, l'«Unità». Siamo vicini al traguardo dei 10 miliardi di sottoscrizione straordinaria. Ci sono ancora 500 mila copie da raggiungere l'obiettivo di 80 mila abbonati.

Il nostro obiettivo ambizioso è di accrescere le vendite del 10% e di pareggiare il bilancio (nel prossimo anno). Perché l'«Unità» ha così gli aggiuntivi rispetto agli altri quotidiani. Basti pensare a quella che comporta una diffusione non concentrata in una sola regione ma articolata in ben 30 mila punti di vendita, ecc.

Tuttavia la nostra attenzione va rivolta oggi a migliorare la fattura del giornale. Su queste pagine pubblichiamo oggi due elenchi di sottoscrittori: quello che appare sull'«Unità» ancora clandestina nei primi mesi del 1943 e quello di oggi. Quel che impressiona è la continuità nell'innovazione. Nel '43 sottoscrivevano per l'«Unità» liberali e repubblicani, comunisti che inneggiavano a Stalin e cattolici, operai, artigiani, contadini, professionisti e anche intellettuali. L'«Unità» era già la bandiera della resistenza ma anche il punto di riferimento di quello che diverrà un grande partito popolare, di massa.

Oggi, quarant'anni dopo, i nostri sottoscrittori rappresentano ancora un vasto arco sociale ed ancora una volta uomini di fede e convinzioni diverse dai nostri, sottoscrivono perché ritengono che questo giornale è un punto di riferimento della democrazia italiana.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

La deposizione davanti al giudice Sica sul caso Cirillo

Piccoli ammette: «Forse c'è chi ha preso un mio biglietto e l'ha dato a Cutolo»

I verbali d'interrogatorio trasmessi dalla magistratura alla commissione parlamentare sulla P2 - Una sintesi pubblicata da un settimanale - Pazienza era «un amico di famiglia» - Il presidente dc: «Volevo scoprire la prigione»

ROMA — «Dichiarare d'esser disonesti ad una trattativa con le Brigate rosse per ottenere la liberazione di Cirillo Cirillo avrebbe significato mettere il collo sotto la ghigliottina e lasciare la leva in mano a Cutolo». Flaminio Piccoli, presidente della DC, avanzò questa cruda, truculenta ipotesi sei mesi e mezzo fa quando, sull'onda di nuove indiscrezioni sul caso Cirillo (l'assessore napoletano della DC sequestrato dai terroristi e rilasciato dopo una trattativa svolta anche dall'ex capo della cella del carcere di Ascoli Piceno) si decise a fornire la sua testimonianza in una lettera al «Corriere della Sera». Ma oggi Piccoli forse dovrebbe rabbinare se ripensa a quell'immagine che risaltava, agghiacciante, da quel suo scritto.

Affiorano, infatti, in queste ore altri eloquenti particolari, sinora inediti, dell'oscuro patteggiamento per Cirillo e, paradossalmente, è lo stesso Piccoli che, dopo le tenaci resistenze del passato, fornisce un nuovo tassello che arricchisce, senza tuttavia completare, il mosaico intricatissimo di una vicenda gravissima.

Il presidente della DC secondo anticipazioni fornite ieri dal settimanale «L'Espresso» — sarebbe giunto ad ammettere che, «forse è possibile che il suo biglietto autorizzante sia potuto giungere nelle mani del boss della camorra Raffaele Cutolo e proprio nel periodo in cui era ancora prigioniero delle Br il suo amico di partito Cirillo...».

Di cosa si tratta? Il settimanale riporta una sintesi dei verbali di interrogatorio qui è stato sottoposto — a quanto sembra per più di una volta — recentemente lo stesso Piccoli da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Domenico Sica. Copia di questi verbali è stata trasmessa alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2. E ciò perché è chiara la causa il presidente della DC sono stati alcuni riac-



Migliaia ai funerali di Fava
 Sergio Sergi
 (Segue in ultima)

Nell'interno

Martedì primo interrogatorio per l'assessore Stornello

Da ieri è nel carcere romano di Regina Coeli Salvatore Stornello, il vicepresidente socialista della Regione Sicilia arrestato per corruzione. Il giudice Mistiani lo interrogherà dopodomani. Come si è giunti all'incriminazione. A PAG. 3

La giustizia dopo l'«emergenza-terrorismo»

La giustizia dopo gli anni cupi del terrorismo. Come uscire dall'emergenza? Le responsabilità dei giudici, i diritti dei cittadini, le carceri. Interventi di Zangheri e Violante e servizi. A PAG. 7

Le proposte per la conferenza delle donne comuniste

Le donne: oggetti della politica, protagoniste indispensabili del progetto di alternativa — è il tema delle proposte per la conferenza nazionale delle donne comuniste che si terrà in marzo a Roma. ALLE PAGG. 9 E 10

Tunisi, Burghiba destituisce il ministro degli interni

Colpo di scena a Tunisi: il presidente Burghiba ha destituito il ministro dell'Interno, Driss Guiga, facendone così il capro espiatorio della repressione. La situazione sta gradualmente ritornando alla normalità. A PAG. 11

Il «puzzle» di Pechino: c'è lotta politica in Cina?

C'è lotta politica in Cina? Come si manifesta? In un minuzioso diario il nostro corrispondente Siegmund Ginzberg registra episodi, frasi, editoriali, discorsi che rispondono alla domanda. A PAG. 12

La «Pravda» rilancia la polemica sui missili

Mosca: «Ora niente dialogo» Zhao «esplora» i piani USA

Il premier cinese va da Reagan ponendo in primo piano le questioni della pace e in secondo le relazioni Pechino-Washington

Dal nostro corrispondente
 MOSCA — Dopo una breve pausa, ecco il Cremlino riaprire la polemica sui missili con un ampio articolo della «Pravda» che, prendendo a prestito il documento del «gruppo consultivo della NATO», attacca duramente il tentativo degli USA o dei loro alleati di far passare il bianco per nero e viceversa. Il tutto, estesamente argomentato in un articolo — senza firma per accrescere l'autorevolezza — che si conclude ancora una volta bollando come «involuzione», «tentativo di ingannare la gente» e di «allontanare da sé la responsabilità del fallimento dei negoziati», la tesi secondo cui l'URSS «se ne tornerebbe bella alla trattativa in pieno della dislocazione dei missili americani».

Dal nostro corrispondente
 PECHINO — Il premier cinese Zhao Ziyang è partito ieri per la visita ufficiale che lo porterà negli Stati Uniti e in Canada. All'aeroporto ha rilasciato una brevissima dichiarazione scritta: «Mi preparo agli scambi di punti di vista con il presidente Reagan e il primo ministro Trudeau su un ampio arco di questioni internazionali e di questioni bilaterali. Spero anche di avere ampi contatti con personalità di tutte le sfere della vita sociale del Paese». Credo che la mia visita in questi due Paesi contribuirà alle relazioni di amicizia tra Cina e USA e tra Cina e Canada e gioverà al mantenimento della pace mondiale.

La «Pravda» articola in quattro capoversi la sua risposta, ribadendo, punto per punto, le tesi di Mosca, arricchite qua e là di dettagli, con l'evidente intento di disincantare in anticipo le tesi preparate in Occidente per essere utilizzate dai rappresentanti dei governi sta in dichiarazioni pubbliche che negli incontri diplomatici.

Non è mai esistita alcuna «disparità a svantaggio della NATO» di mezzi nucleari (Segue in ultima) **Giulio Chiesa**

Centinaia di uccisi, paesi distrutti

Nuova aggressione dei sudafricani in Angola del sud

LUANDA — L'invasione sudafricana sta letteralmente devastando le regioni dell'Angola meridionale. Ieri il capo di stato maggiore sudafricano, generale Constand Viljoen, ha dichiarato alla stampa che nel corso di un'ampia e violenta battaglia durata tre giorni nel sud dell'Angola sono stati uccisi 324 fra guerrieri della SWAPO (l'organizzazione indipendentista della Namibia), soldati angolani e soldati cubani. Nelle stesse battaglie le forze sudafricane avrebbero subito la perdita di soli sette soldati. Il gen. Viljoen ha anche sostenuto che sono state catturate «grandi quantità» di armi ed equipaggiamento militare e che sono stati distrutti undici carri armati T54 di fabbricazione sovietica.

Epicentro della battaglia è stata la località di Cuvelai, 200 km a nord del confine namibiano e dunque ben in profondità nel territorio dell'Angola. Il generale sudafricano naturalmente si è ben guardato dal fare cenno alle distruzioni e alle perdite subite dalla popolazione civile. La sempre più estesa invasione del territorio angolano è stata venerdì sera severamente condannata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite praticamente all'unanimità, vale a dire con una risoluzione che ha avuto 13 voti a favore e due astensioni (Stati Uniti e Gran Bretagna). Il documento espone recisa condanna per i rinnovati, intensificati, premeditati e non provcati bombardamenti in Angola, nonché per la persistente occupazione da parte del suo territorio e chiede che il Sud Africa cessi immediatamente ogni azione militare e altri atti di aggressione procedendo al ritiro incondizionato di tutte le truppe che occupano il territorio angolano. La risoluzione è stata respinta in tono sprezzante dal ministro degli esteri di Pretoria, P. K. Botha.